

massime elementari di quell' *Arte pacifica*, che insegna a tenere gli *Uomini in Società*. Perciò mi pare, che ben si convenga distinguere l'opinione dei nostri *Maestri*, dall'opinione dei loro *Interpetri*, e non attribuire inconsideratamente a vizio loro, quel che la prevenzione, o l'ignoranza ha fatto nei successivi tempi più barbari, e dalle sottigliezze scolastiche infetti pensare a chi li ha male intesi.

78. Per prendere un' idea di ciò che insegna la *Giurisprudenza Romana* sopra questo punto basterà dare un'occhiata al bellissimo Testo di Paolo nella *L. 1. ff. de Contrab. emptio.*, che è stato meritamente scelto dai Dottori per sede di questa materia, ed è del seguente tenore =
 „ *Origo emendi, vendendique à permutationibus coepit. Olim enim non ita erat nummus, neque aliud merx, aliud pretium vocabatur; sed unusquisque secundum necessitatem temporum, ac rerum utilibus inutilia permutabat, quando plerumque evenit, ut quod alteri superest alteri desit. Sed quia non semper, nec facile concurrebat, ut cum tu haberes, quod ego desiderarem, invicem haberem, quod tu accipere velles, electa materia est, cujus publica, ac perpetua aestimatio difficultatibus permutationum aequalitate quantitatis subveniret; eaque materia forma publica percussa; usum, dominiumque, non tam ex substantia praebet, quam ex quantitate; nec ultra merx utrumque, sed alterum pretium vocatur =*

79. A me pare, che non si possa, nè in più belle, nè in più significanti parole definire gli attributi della *Moneta*, e stabilire il suo prezzo proporzionale alla quantità del *Metallo*, esclusa ogni alterazio-

ne arbitraria; nè saprei capacitar-mi come da questo luogo così contrario al prezzo arbitrario, o impositizio alcuni abbiano avuto il coraggio di argumentare in modo che resti attribuito tutto all'arbitrio, e niente alla materia, se io non pensassi, che *Aristotile Etica Lib. 5.*, e altrove aveva preoccupati li spiriti con l'opinione, che il prezzo della *Moneta* viene dalla *Legge*, e non dalla *Natura*, e ciò con una ragione etimologica, cioè, perchè νόμισμα viene ἀπὸ τῆς νόμῃς; si dà il caso inoltre, che nel citato Testo di Paolo è rammentata la *Materia*, e la *Forma*, vocaboli tanto misteriosi, e tanto atti a fermentare li *Spiriti Peripatetici*, che non deve far maraviglia, se cadute le parole di Paolo nei *Secoli barbari* in mano degl' *Interpetri*, che giuravano sopra *Aristotile*, hanno saputo vedere in esse tante cose, che con li occhi naturali a me non pare, che si possino scoprire.

80. Per supplire alle difficoltà delle permutate, dice Paolo, che fu eletta una *Materia*, che per anco egli non nomina nè per prezzo, nè per *Moneta*. Questa *Materia* in primo luogo doveva essere un succedaneo di una delle *Merci permutabili*, quando la *Merce desiderata* non era presente = quia nec semper, nec facile concurrebat, ut cum tu haberes, quod ego desiderarem, invicem haberem, quod tu accipere velles. = Sicchè questa *Materia* deve fervire di equivalente, e di pegno per la *Merce*, che non è presente, altrimenti non si salverebbe la naturale uguaglianza del primitivo *Contratto di permuta*; poichè bisogna riflettere, che quel che dà la sua *Merce*, e non può avere dal *Consegnatario* l'altra *Merce*, che egli de-